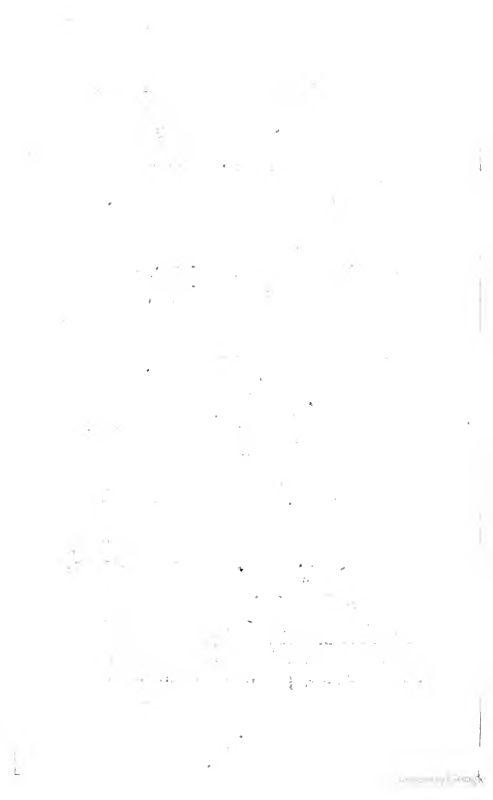
558670 SBN

8

CENNI
SUL METODO
PROFILATTICO E TERAPEUTICO
DEL
CHOLERA-MORBO

di R. A.

NAPOLI
STAMPERIA NELLA PIETÀ DE' TURCHINI
STRADA MEDINA N.° 17.
1836.

Liceat sperare timenti.
Lucan. . . . .

Subbietto di lunghe e svariate osservazioni e di animose controversie è da qualche tempo il fiero e pestilenzial morbo, che mosso da contrade molto dalle nostre remote ha atrocemente corso in pochi anni gran parte dell'Asia, e presso che l'intera Europa, e travaglia presentemente le regioni italiane. Ma come che ad indagarne l'indole, a scovrirne la cagione ed a conoscerne la vera sede, molti valenti uomini nell'arte medica peritissimi finora si sieno adoperati, e grandissimi aiuti abbiano somministrato i governi; forza è confessare nondimeno, che ignota è ancora la natura del male, ed incerti ed inefficaci i varî metodi di prevenirlo e curarlo.

Non pertanto, cessar non dovendo le cure e le investigazioni di chi è dato allo studio delle mediche discipline, ci arrischiamo ancor noi a recare in mezzo una nostra opinione, perchè, esaminata dall'u-

niversale in concorrenza delle altre, che tuttodì si van pubblicando, entri ancor essa nel novero di quelle probabilità fra le quali per avventura dovrassi un giorno scovrir la certezza.

Chi volesse perciò darci nota di soverchia arditezza nel metter fuori queste nostre idee, porterebbe troppo irragionevol giudizio; perocchè niun uomo amante del comun bene tener debbesi mai di rendere di pubblica ragione i suoi pensamenti, i quali laddove pur non presentassero un sistema compiuto di verità, potrebbero non pertanto tornar sempre utili, spingendo altrui a fecondarli e condurli a perfezione. —

È sistema oggimai dimostrato, e da' più chiari Biologi e Fisiologi ricevuto che la causa diretta, e pressochè non dicemmo efficiente di quasi tutt' i fenomeni vitali, debba ripetersi dal *fluido elettrico*, il quale sviluppandosi dal *cervello*, dal *cervelletto* e dal *midollo spinale* si diffonde, mediante i *fili nervosi* in tutta quanta è la vivente *organizzazione*. Se vero è, come per noi è verissimo, un cosiffatto principio, esso può pienamente a parer nostro spiegare l' indole e la sede del *Cholera*, e guidarci nell'assegnarne il metodo curativo. Per le quali cose è nostra opinione che un tal morbo, di cui ignote a noi

sono le cagioni, in altro non istia che in un' alterata ed innormale circolazione del *fluido elettrico*, il quale per tale alterazione facciasi a concorrer quasi tutto nel *plesso solare*, nell' *epatico*, ed in quei delle *reni*, abbandonando quasi interamente le rimanenti parti del corpo. E qui non sapremmo far opera migliore che ricordare, a riferma della nostra divisata sentenza, i principali sintomi tra quelli che costantemente sonosi osservati nelle persone affette da *cholera*. Donde in effetti verrebbero quelle *evacuazioni* abbondanti d' una *materia liquida biancastra* e *fioccosa* per secesso e per vomito, donde quella *sete ardentissima*, se non da una affluenza di fluido elettrico nel *plesso solare*, che aumenta la vitalità della membrana muccosa gastro enterica? E donde quella scarsezza e quasi total difetto di segrezioni di *bile* e di *orina*, se non dalla succennata affluenza di fluido elettrico ne' *plessi epatico* e *renali*, la quale pone qnesti visceri nello stato, che diciamo di *spasmo*? E donde in fine avrebbe cagione la quasi compiuta *debolezza* e l' *impercettibilità* delle *pulsazioni*, donde quella *voce fioca* e quello *stento a respirare* (dal che segue poi una cattiva *ematosi*, ed il sangue divien pregno di carbonio e d' idrogene, e suc-

cede rapida la morte) se non dal fluido elettrico, che ha lasciato in abbandono le estremità del corpo, e si è concentrato e quasi ristretto nella cavità dell' addome ?

Se da tali applicazioni e da tali elementi di fatti risulta più certa ed evidente la giustezza dell' esposta teorica, e se il *cholera-morbus* non istà che nell' innormale circolazione del fluido elettrico, il quale per tal modo non più diffondesi equabilmente dalla parte centrale del sistema *cerebro-nervoso* alle parti periferiche dell' organizzazione nostra; di leggieri comprenderassi che a premunirsi o a combattere contro tanta pertinacia di morbo, faccia mestieri prevenire nella macchina umana un cosiffatto disquilibrio di fluido elettrico, o riequilibrarlo, quante volte già fosse disquilibrato. Laonde per le cose già discorse il presente lavoro naturalmente riceve due partizioni, la prima trattando del metodo di preservazione, e la seconda del terapeutico.

Metodo di preservazione.

Dalle cose premesse è chiaro che il metodo profilattico debba intendere ad impedire che abbia luogo il disquilibrio nella circolazione e diffusione del fluido elet-

Google

trico nella nostra macchina, e quindi a un tempo ad evitare che il fluido suddetto per l'aumentata innormalità di diffusione affluisca in gran quantità e quasi elettivamente ne' *plessi solare*, dell' *epate* e delle *reni*. La massima cura perciò debbe stare nel provvedere che gli organi tutti del nostro corpo non vengan turbati dall'esercizio regolare delle funzioni loro, per forma che gli uni per difetto di normalità non sieno privati del fluido elettrico necessario, e gli altri ne vengano morbosamente e quasi esclusivamente impregnati. E di vero avendo in questa malattia la cavità addominale una sua suscettività tutta propria e squisita ad impregnarsi di fluido elettrico, sembra regolare che faccia d'uopo evitare la causa occasionale di tale affluenza o congestione elettrica che vogliam dire; la quale non potrebbe tardare ad aver luogo, ove qualche organo rettamente non funzionasse. Il perchè appositamente sono stati da valenti medici indicati i bagni tiepidi in ogni tre quattro giorni; il mutar spesso di pannilini, l'uso della canfora e dell'ammoniaca e della flanella alla regioue epigastrica; la nettezza domestica (1); perocchè tendono a

(1) Si badi per la nettezza domestica ad evitar le abitazioni oscure e non ventilate, ed in luoghi

mantenere nel loro stato normale il sistema cutaneo il nervoso e gli organi della respirazione. E non men rettamente si è raccomandata la temperanza ne' cibi e nelle bevande, come quelli, ne' quali eccedendosi anche per poco o in quantità o in qualità, possono di leggieri e da presso provocare quel disquilibrio, che vuolsi appunto causare. Oltre delle quali cose, che a noi pajono utili ed indicate, proponiamo e caldamente commendiamo l'applicazione del *vescicante* all'uno de'bracci, come di molto efficace a prevenire l'allontanamento del fluido elettrico dalla parte periferica del corpo, e l'uso d'una dramma di *tartaro solubile* in ogni due giorni per allontanare per vie blande ogni comunque menomo imbarazzo nel tu-

bassi, paludosi e umidi; a mantenere pulite le case, le camere ed i letti, e ad aprire sovente le finestre, ma non prima dell' uscire, nè dopo immediatamente il tramontare del sole, giacchè allora l' aria suol essere umida; si badi parimenti ad evitar che molte persone abitino insieme; e affin poi di purificar l' aria, sarà convenevole ogni giorno d' inaffiare il pavimento con aceto, a far uso d' un' oncia di *cloruro di calce* con acqua in un vaso inverniciato, tenendolo nelle camere, ed agitando siffatta mescolanza due o tre volte nel corso della giornata, con spatola di legno, e se mai l' evaporazione del cloruro di calce taluni non potessero patirla, costoro potrebbero sostituire quella di aceto, spruzzando questo acido sopra mattoni riscaldati.

bo gastro-enterico; giacchè da ogni più leggiera innormalità potrebbe derivar quel disquilibrio, che costituisce la vera indole del cholera-morbus. Raccomandiamo inoltre che ognuno si lavi almeno due volte al giorno la faccia, il collo, le mani, le braccia, la bocca e le narici, con acqua mista ad aceto. E per rispetto ai cibi ed alle bevande noi stimiamo di somma efficacia attenersi esclusivamente all'uso de'buoni *brodi*, di *paste*, di *latte* (per tutti coloro che lo digerissero), e di *arrosto*, come di quelle sostanze che per la loro assimilabilità e facile digestione sono atte a conservare tutte le funzioni organiche nella loro integrità.

Di più raccomandiamo che non si esca la mattina senza aver preso una decozione di camamilla, od una tazza di brodo; e che si procuri in ogni modo di evitare l'umidità sopratutto della sera.

Da ultimo allorchè il dovere o la pietà ci chiamino ad assistere i nostri simili, sarà convenevole 1.° avvicinarsi ad essi con franco e sicuro animo, tenere in bocca un pezzetto di canfora, e portare seco una boccetta contenente parti eguali di *cloruro di calce* di *aceto forte* coll' aggiunta di pochi grani di *canfora*; e versar di questa mescolanza alcune gocce sul fazzoletto, e fiutarle; 2.° guardarsi bene d'inspirare il fiato

del cholerico e le esalazioni del suo letto, quando se ne rimuovono le coltri ; 3.° lavarsi con aceto o colla soluzione di cloruro di calce, prima e dopo d'aver toccato corpi ammorbati ; o stoviglie o qualunque altro oggetto adoperato dagl' infermi ; 4.° ungersi le mani con olio comune ; e mutar spesso gli abiti dopo aver comunicato con quelli.

Metodo terapeutico.

Fermata a tal modo la profilassi del morbo, resta che prendiamo in considerazione il suo metodo curativo e ci facciamo a mostrare le vie per ristabilire quell' equilibrio nella circolazione e irradiazione del fluido elettrico, nel cui turbamento sta, come crediamo, il cholera. Tostochè una persona si discopre affetta da tal morbo, efficace e primo rimedio da apprestarsi è senza alcun dubbio una decozione di radice ipecacuana e di fiori di tiglio o di camamilla da prendersi da ora in ora, come ancora l'applicazione de'senapismi alle braccia alle gambe ai piedi ed anche al collo. E di fatti l' ipecacuana amministrata in dosi refratte intende maravigliosamente, come ciascun sa, a riordinare gli sconcerti del tubo gastroenterico ed a richiamare il sangue alle parti

periferiche del corpo, ingenerando quella nausea, che le è propria. Dall' altro canto il tiglio e la camamilla, per la loro proprietà di tonici diffusivi e calmanti, agevolano a un tempo l' azione dell' ipecacuana e concorrono a un medesimo scopo, al quale è diretto ancora l' uso de' senapismi. Oltre di che ove apparissero nell' infermo delle congestioni sanguigne, dovrebbesi aver ricorso a salassi locali e generali da rimettersi al criterio del medico curante. E dove il morbo con l' amministrazione di tali rimedii venisse a scemare e mancar di fierezza; utile allora tornerebbe l' uso del mercurio dolce ma in piccole e ripetute dosi per espellere lo stimolo delle mucosità che rivestono il tubo intestinale, per attivar la segregazione e l' uscita della bile. Se ciò non ostante la malattia progredisse, dovrebbesi ricorrere all' uso del bagno freddo per immersione, non trascurando punto l' amministrazione delle decozioni d' ipecacuana e de' fiori di tiglio o di camamilla; e ciò sempre per impedire e deviare l' affluenza di elettricità dalla cavità addominale.

Ove infine le cure praticate ottengano il loro intento, e l' infermo si trovi nel periodo della convalescenza, bisognerà trattarlo secondo il suo stato sanitario.

Queste cose noi credemmo aver a dire non per confidenza d'ingegno, ma affin d'adempiere, per quanto era in noi, il debito di utile cittadino e di uomo, aspettando che il tempo e le osservazioni de' sommi maestri additi a noi giovani il vero, il quale confessiamo d'aver avuto sempre in questa breve scrittura per iscopo.

Google